

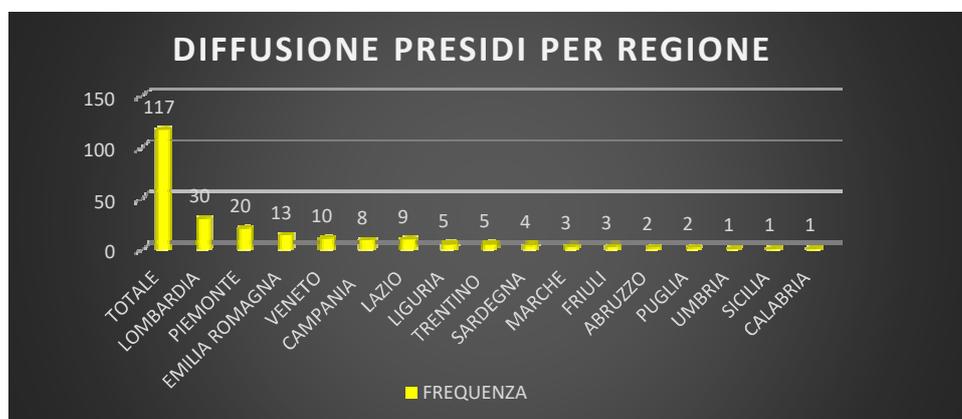


# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
 Ufficio del Capo del Dipartimento  
 UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo -  
**Nucleo Investigativo Centrale**

Alla data del 31 dicembre 2016 sono stati registrati 117 presidi anticarcerari, flash-mob e/o azioni estemporanee, che il Nucleo Investigativo Centrale, nei casi in cui anticipatamente rilevati, ha provveduto a monitorare durante lo svolgimento, sia direttamente, per quelli effettuati all'esterno del D.A.P., che attraverso incarichi conferiti ai Comandanti dei Reparti di Polizia Penitenziaria degli istituti di pena.

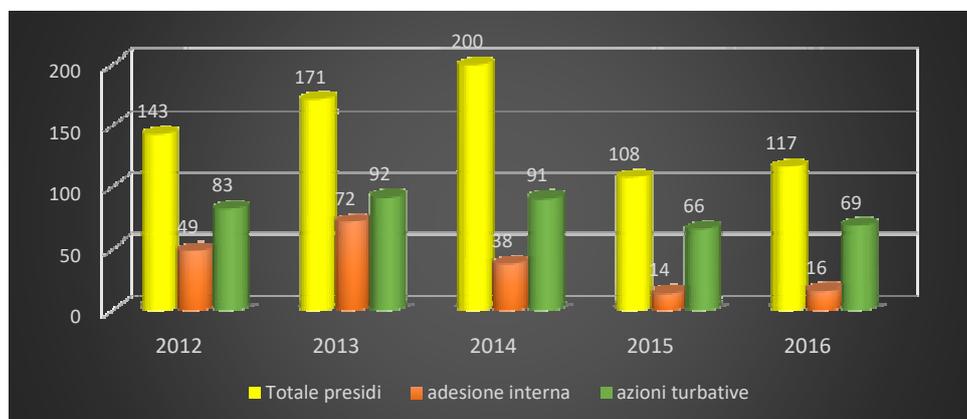
I grafici che seguono, schematizzano la diffusione sul territorio nazionale dei presidi nel 2016, il trend nel corso degli ultimi cinque anni ed il tenore della forma di protesta.





# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
 Ufficio del Capo del Dipartimento  
 UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo -  
**Nucleo Investigativo Centrale**



Il dato statistico, relativo alla somma delle manifestazioni nell'arco dell'anno, è utile a comprendere la rilevanza che le diverse aree antagoniste danno a tale conformazione di protesta.

Lo studio della fenomenologia consente inoltre di poter valutare in anticipo, con un discreto margine di affidabilità, il tenore pacifico o presumibilmente turbativo/violento dell'evento.

Altro aspetto di notevole importanza, al fine di rilevarne l'impatto sulla sicurezza interna ai plessi penitenziari, è inoltre il feedback della popolazione detenuta negli Istituti penitenziari oggetto/luogo di manifestazione di protesta all'esterno.

La frequenza dei presidi nell'anno in corso è quasi speculare a quella del 2015, a conferma del fatto che la situazione movimentista nazionale è rimasta, negli ultimi due anni, praticamente invariata.

In particolare, per quanto attiene l'area marxista-leninista, non si sono rilevati presidi dedicati esclusivamente agli appartenenti alle Brigate Rosse, sebbene gli aderenti alla predetta area hanno promosso, unitamente a soggetti gravitanti nell'area antagonista ed anarchica, la campagna solidale denominata "Pagine contro



# *Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

**Nucleo Investigativo Centrale**

la Tortura”, che ha come obiettivo la contestazione delle restrizioni previste dal regime di cui all’art. 41 bis O.P..

A conferma di quanto espresso nei capitoli precedenti circa l’attivismo di matrice anarco-insurrezionalista, le manifestazioni esterne agli Istituti di pena nelle regioni della Lombardia, Piemonte, Triveneto ed Emilia-Romagna, ove si registra la presenza di numerosi elementi appartenenti alla predetta galassia, hanno avuto una frequenza decisamente superiore a quelle del resto d’Italia.

Infatti, i presidi solidali alla popolazione detenuta nel territorio lombardo sono stati organizzati per la maggior parte dal gruppo OLGA, in Piemonte da gruppi anarchici affini al Movimento dei NO TAV, nel Triveneto dagli anarchici di Trento e Rovereto e nell’Emilia Romagna dai numerosi elementi d’area presenti in regione.

Si è inoltre riscontrato che il tenore delle predette manifestazioni ha assunto un carattere più violento che nel resto d’Italia, sebbene non si sono registrate particolari criticità per la sicurezza sia interna che esterna agli istituti, ad eccezione di quello di Trento.

In merito a quest’ultimo Istituto, è da evidenziare la propaganda avviata dagli anarchici locali nel mese di dicembre 2016 contro il Direttore ed il Comandante della Casa Circondariale di Trento, ritenuti responsabili, unitamente agli agenti della Polizia Penitenziaria, dei maltrattamenti e dei suicidi che avvengono tra le mura.

In conseguenza, ai comunicati diffusi ed alle le proteste effettuate all’esterno dell’Istituto in data 23 e 31 dicembre 2016, a carattere fortemente denigratorio e minatorio, il Questore di Trento ha predisposto un servizio di tutela nei confronti dei citati responsabili della sicurezza del plesso trentino.

Per quanto attiene il sud Italia, si rileva il dato della Campania, che ha registrato 8 presidi. Si precisa che tale numero è scaturito dalle iniziative che gli appartenenti al centro sociale “MENZA OCCUPATA” di Napoli hanno organizzato a cadenza periodica all’esterno della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli, in



# Ministero della Giustizia

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

solidarietà alle detenute e per il miglioramento delle loro condizioni di vita all'interno del plesso.

E' opportuno ribadire che i presidi organizzati per protestare nei confronti dei vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, nelle date del 13 maggio e 19 dicembre 2016, dinanzi la sede del Dipartimento, promossi da attivisti anarchici e marxista-leninisti, hanno avuto lo scopo di denunciare le condizioni dei detenuti all'interno degli istituti di pena e contestare le disposizioni circa le restrizioni a cui sono sottoposti i detenuti in regime di 41 bis.

Nel merito, si rappresenta che le riprese audio video, effettuate dal personale di questo Nucleo, hanno consentito di captare tutti gli interventi a microfono aperto, di identificarne i promotori, tra cui noti esponenti delle aree eversive di riferimento, e deferirli all'Autorità Giudiziaria per le condotte penalmente rilevanti.

Come rappresentato nella relazione del 2015, anche quest'anno la rilevazione anticipata delle predette manifestazioni è risultata estremamente complicata, poiché gli attivisti hanno intensificato la messaggistica attraverso i social network. Infatti, molti "appuntamenti" fuori dalle mura degli Istituti di pena, sono stati promossi mediante i gruppi di facebook, ai quali non sempre è possibile accedervi.

### **d. Monitoraggio veicolazione all'interno degli II.PP. degli opuscoli anticarcerari.**

Un'ulteriore attività preventiva, di rilevante efficacia, è costituita dall'analisi delle notizie veicolate all'interno dei reparti detentivi, attraverso in primis la diffusione dell'opuscolo anticarcerario "OLGA10", nonché di altre pubblicazioni di medesima o diversa matrice eversiva<sup>11</sup>.

<sup>10</sup>È ora di liberarsi dalle galere - <http://www.autoprol.org/olga>

<sup>11</sup> Opuscoli rilevati dal titolo "Croce nera anarchica" "Difendere il territorio" "L'Urlo della Terra, esposizione contro l'industria eolica" "Fratture di una vita" "La Miccia" "Nunatak" "Antitesi" "Cassa antirepressione Capitano ACAB" "Lotta Continua" "Guerra ai Poveri" "La trappola Immigrazione" "Evasioni e Rivolte" "Senza Misura".



# *Ministero della Giustizia*

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

In particolare, l'esame di quanto pubblicato nell'opuscolo Olga, la cui platea di destinatari si estende a tutti i circuiti penitenziari e mediante il quale sono propagate lettere ed appelli, oltre che da associazioni esterne, anche di detenuti più o meno aderenti al panorama eversivo, ha consentito a questo Nucleo di avere contezza del clima di tensione all'interno di alcune strutture penitenziarie, delle iniziative a tema anticarcerario, nonché della presenza di soggetti eventualmente da attenzionare per la loro progressiva vicinanza ideologica alla lotta antisistema.

E' opportuno rammentare che l'Associazione Ampi Orizzonti di Milano<sup>12</sup>, che diffonde l'opuscolo OLGA all'interno degli Istituti di pena, nel corso degli anni, ha assolto alla funzione di catalizzatore delle diverse realtà eversive, tant'è che ogni iniziativa avente ad oggetto la lotta al sistema penitenziario, promossa da qualsiasi associazione o movimento di diversa matrice ideologica, è spesso supportata e pubblicizzata anche dalla stessa.

Inoltre, dall'analisi dei flussi di corrispondenza dei soggetti monitorati, è stato possibile verificare che l'Associazione Ampi Orizzonti intrattiene contatti con i predetti indifferentemente dall'area ideologica o consorteria criminale.

Infatti, la lotta anticarceraria, portata avanti negli ultimi anni dall'associazionismo d'area, è pienamente condivisa dai marxisti-leninisti, anarco-insurrezionalisti ed antagonisti<sup>13</sup>.

Nell'attività svolta dal settore del terrorismo interno e/o eversione dell'ordine costituzionale, il personale opera, in frequente collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con varie sezioni della D.I.G.O.S..

L'attività di monitoraggio ed analisi svolta dal Nucleo Investigativo Centrale sul fenomeno del terrorismo interno, oltre ad aver contribuito in maniera determinante alla prevenzione di eventi pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza dei plessi penitenziari, è condivisa in sede di C.A.S.A. ( Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo), soprattutto alla luce dell'attuale situazione della movimentazione

<sup>12</sup>ASSOCIAZIONE " AMPI ORIZZONTI", CP 10241 - 20122 MILANO.

<sup>13</sup> Unica eccezione è rappresentata dalle detenute, appartenenti alle Brigate Rosse, ristrette presso la Casa Circondariale di Latina, che non hanno contatti epistolari con l'Associazione Ampi Orizzonti.



# *Ministero della Giustizia*

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

anarco-insurrezionalista e della presenza, nelle sezioni AS2, di soggetti di particolare spessore, ritenuti, a livello internazionale, tra gli ispiratori dell'anarchia d'azione<sup>14</sup>, permettendo di avere cognizione circa potenziali progettualità insurrezionali.

Particolare attenzione è stata infatti dedicata ai contatti tra i detenuti anarco-insurrezionalisti italiani e quelli ellenici e/o spagnoli.

Oltre al contributo fornito al C.A.S.A., si deve segnalare come il Settore Terrorismo Interno abbia svolto - e svolga - una costante attività di analisi sia per conto del Comitato stesso sia in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (D.C.P.P.) per tutte quelle materie, di specifico interesse, afferenti i soggetti dell'area antagonista in regime di detenzione.

Tuttavia, sebbene l'attività preventiva posta in essere da tutte le forze in campo è risultata, fino ad ora, particolarmente efficace, non si può sottovalutare l'attuale momento storico del movimentismo anarco-insurrezionalista, soprattutto a seguito operazione "Scripta Manent", che sta dando impulso a numerose azioni solidali, estemporanee e di particolare violenza, sul tutto il territorio nazionale.

In virtù della non prevedibilità di tali azioni, si ritiene possibile che le azioni di protesta e le manifestazioni nei pressi degli Istituti Penitenziari e delle aule di giustizia, da sempre obiettivi degli insurrezionalisti, continuino ad essere organizzate per proseguire nella strategia globale di lotta "antisistema".

al fine di allargare il disagio ed esasperare la conflittualità all'interno delle carceri.

A fronte di tale prospettiva, frutto di una progettualità eversiva anche di natura transnazionale, non possono escludersi possibili azioni minori, talora rivendicate da parte dei detenuti delle sezioni di alta sicurezza 2 che, enfatizzando alcune problematiche tipicamente carcerarie, potrebbero cercare di attirare l'attenzione dei loro sodali che sono in libertà, sollecitando manifestazioni di piazza o comunque nelle adiacenze degli Istituti Penitenziari e delle aule di giustizia.

---

<sup>14</sup> Tra i progetti vi è quello di **Croce Nera Anarchica**.



# *Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
Ufficio del Capo del Dipartimento  
UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo -  
**Nucleo Investigativo Centrale**

Infine, per quanto attiene la situazione prettamente penitenziaria, riferita alle mobilitazioni poste in essere nel corso dell'anno dalla popolazione detenuta a prescindere dall'ideologia politica, appare utile evidenziare la similitudine tra i documenti, diffusi in rete, di 128 detenuti della di reclusione di Opera nel febbraio 2016 e nel mese di settembre u.s. dall'associazione ristretti.org., con quelli diffusi a mezzo stampa nel 1969 e nel 1975 dai detenuti del carcere "Le Nuove" di Torino.

Tale comparazione mostra una significativa similarità tra le recriminazioni al sistema, nonostante siano passati più di quarant'anni e innumerevoli interventi normativi tesi al miglioramento dell'esecuzione penale. Tuttavia le forme di attuazione della protesta, negli ultimi anni, hanno decisamente un carattere più pacifico rispetto al passato.

In ogni caso, si sottolinea come sia indispensabile la decontestualizzazione dei soggetti che si manifestano, soprattutto nei circuiti di media sicurezza, come promotori di iniziative antisistema, al fine di evitare che l'attività di proselitismo possa far presa su soggetti meno strutturati ma con un'indole più violenta.

## **§.6 REATI ORDINARI IN AMBITO PENITENZIARIO.**

Il settore Reati Ordinari del Nucleo Investigativo Centrale si occupa, in via prioritaria, delle attività di indagine connesse a reati commessi in ambito penitenziario, o ad esso strettamente correlati, perpetrati da detenuti e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

Lo svolgimento delle attività di indagine, susseguente al conferimento di delega da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia, viene prioritariamente espletato, in ambito penitenziario, mediante attività di intercettazione di colloqui e corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati, all'esterno, viene realizzata tramite intercettazioni telefoniche, servizi di O.C.P.<sup>15</sup> ed investigazioni attuate nei confronti delle persone coinvolte e sottoposte ad indagine.

<sup>15</sup> Osservazione Controllo e Pedinamento



# *Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo -

**Nucleo Investigativo Centrale**

La tipologia dei reati accertati e perseguiti, nel corso del tempo, ha contemplato, in via prioritaria, introduzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, corruzione, concussione e peculato ed evasioni dagli istituti di pena.

Inoltre, dalle attività investigative svolte, in particolare dalle indagini esperite presso gli Istituti penitenziari di Roma, sono emersi elementi tali da lasciar ragionevolmente presupporre che all'interno di essi si sia instaurata, nel tempo, una rete di affiliazioni, con connotati riconducibili alle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Tali consorzierie, create e gestite funzionalmente allo spaccio in ambiente penitenziario di ragguardevoli quantitativi di sostanze stupefacenti, protette dal vincolo associativo e dallo stato di omertà che ne deriva, hanno letteralmente preso il "comando" delle attività quotidiane, imponendo, la volontà di tutti al volere di pochi.

Quest'ultimi, protetti dalla rete di affiliati e "forti" dei loro pregressi criminali, riuscivano a percepire ingiusti vantaggi, a scapito della popolazione detenuta con problemi di tossico dipendenza.

E' stato possibile accertare che, tali personaggi, riuscivano, sistematicamente e con sconcertante facilità, a ricevere ed utilizzare, telefoni cellulari con i quali contattare i referenti esterni per concordare l'invio in Istituto di stupefacente e verificare i pagamenti della sostanza "venduta", effettuati dai familiari di detenuti, su delle carte prepagate, allo scopo attivate.

Circa l'introduzione e l'indebito utilizzo in carcere, di apparati telefonici cellulari, l'ostacolo quasi insormontabile che si presenta alle P.G. operanti è derivato dall'impunità del fatto, significando che, allo stato, non vi è una normativa penale da applicare nei confronti dei detenuti che utilizzano tali apparecchi.

Attualmente, il possesso e l'utilizzo, è punibile solo disciplinarmente, per l'inosservanza agli obblighi in relazione alle violazioni di cui all'art. 77 del DPR 230/2000, c. 8 e 9.



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

**Nucleo Investigativo Centrale**

Tale situazione, se non contrastata con fermezza, oltre a vanificare i principi di reinserimento sanciti dall'Ordinamento Penitenziario, potrebbe pregiudicare l'ordine e la sicurezza degli Istituti penitenziari, già gravati dall'insufficienza degli addetti alla custodia, oltre a favorire l'affiliazione in organizzazioni mafiose, di soggetti inseriti nei circuiti di media sicurezza.

E' quantomeno impensabile che il fenomeno mafioso, all'interno degli Istituti, sia circoscritto ai detenuti sottoposti al regime di cui all'Art. 41 bis dell'O.P., riscontrando ex mafiosi ristretti in sezioni definibili "ordinarie".

Al riguardo, si riterrebbe opportuno intensificare le attività di monitoraggio a carico dei detenuti in argomento, ponendo particolare attenzione a quelli provenienti dai circuiti di alta sicurezza e 41 bis, oltre a predisporre periodici controlli, con apparecchiature elettroniche, in grado di rilevare la presenza di telefoni cellulari in Istituto ed, eventualmente, inibirne l'uso.

Le attuali tecnologie permettono di inibire il segnale dei telefoni cellulari con l'installazione, dei così detti "Jammer" detti anche disturbatori, generatori di rumore bianco o mascheratori di frequenze elettromagnetiche, apparecchi, ad uso esclusivo delle forze dell'ordine, che impediscono ai telefoni cellulari, siano essi *gsm*, *gprs*, *umts*, *wcdma* o *hspa*, di ricevere o trasmettere segnali.

Si renderebbe altresì necessario intensificare i controlli con le unità cinofile della Polizia Penitenziaria, o di altre forze di Polizia, per rilevare stupefacente sulle persone ammesse ai colloqui e in occasione di tali controlli, fornire agli operatori delle predette unità cinofile, idonee apparecchiature, reperibili in commercio a prezzi competitivi, atte ad individuare i telefoni cellulari che eventualmente le persone ammesse al colloquio, tenteranno di introdurre in Istituto.

## §.7 ANALISI E MONITORAGGIO (CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)

Il Nucleo Investigativo Centrale, che ha competenza nazionale, oltre a svolgere attività di Polizia Giudiziaria in senso puro, si occupa anche di sviluppare un'attività di



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo -

**Nucleo Investigativo Centrale**

analisi e monitoraggio dei fenomeni di criminalità organizzata e di terrorismo interno ed internazionale che si generano in ambito penitenziario o in esso trovano terreno fertile.

L'attività di cui sopra, eseguita nel rispetto delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento, consente di acquisire informazioni sul come le due fenomenologie criminali "esistano e coesistano" all'interno degli istituti penitenziari e, pertanto, permette di implementare le misure di prevenzione più adatte per il contrasto dei reati in ambito penitenziario o che da esso si originano.

Nello specifico, il settore *Analisi e Monitoraggio* elabora prioritariamente le informazioni provenienti dalle Direzioni penitenziarie e/o dal Gruppo Operativo Mobile relative a soggetti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41bis O.P., utili all'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata, con particolare riferimento all'ambiente penitenziario.

In particolare il settore raccoglie ed analizza le missive trattenute per il visto di controllo della corrispondenza epistolare, le relazioni disciplinari e, più in generale, quelle concernenti il comportamento intramurario dei ristretti in parola. Analizza inoltre le relazioni amministrative inerenti l'esercizio del controllo audio e video, *ex* legge 94/2009, che vengono trasmesse al Nucleo Investigativo dalla Direzioni penitenziarie.

La raccolta e la classificazione di queste informazioni contribuisce a formare un quadro complessivo afferente i soggetti monitorati dal quale è stato, ed è possibile desumere elementi di interesse investigativo. Dette operazioni, finalizzate principalmente a garantire un supporto investigativo alle Autorità Giudiziarie, per quanto afferisce le attività delegate, assicura anche un costante interscambio di informazioni con il G.O.M. e con le altre articolazioni dipartimentali.

Allo stato sono monitorati un totale di **322** detenuti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41 bis O.P. appartenenti alla criminalità organizzata.

Gli stessi sono così suddivisi:

- *nr. 86* detenuti 41 bis appartenenti alla **CAMORRA**
- *nr. 62* detenuti 41 bis appartenenti alla **MAFIA SICILIANA**
- *nr. 158* detenuti 41 bis appartenenti alla **NDRANGHETA**



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

**Nucleo Investigativo Centrale**

- nr. 15 detenuti 41 bis appartenenti alla **SACRA CORONA UNITA**
- nr. 1 detenuti 41 bis appartenenti ai **BASILISCHI**.

In più occasioni le informazioni trasmesse alle competenti AA.GG. (tra le quali si annoverano le Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Catania, Lecce, Napoli e Palermo) hanno dato l'avvio sia a procedimenti penali sia all'espletamento di attività di intercettazione ambientale (es. durante la fruizione di colloqui visivi da parte di detenuti).

I dati e le informazioni raccolti concorrono, infatti, alla realizzazione di un qualificato supporto investigativo - per le diverse Autorità Giudiziarie - a disposizione delle quali il N.I.C. si pone per eventuali attività delegate.

Il lavoro di analisi della criminalità organizzata ed eversiva in ambiente penitenziario dimostra quindi la propria particolare efficacia sia in funzione preventiva, rispetto ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione Penitenziaria sia, in seconda battuta, per la realizzazione ed il costante sviluppo di un significativo patrimonio di dati e conoscenze messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e, a seconda dei casi e delle necessità, da condividere, in mutua e paritaria collaborazione, con altre forze di Polizia nazionali operanti sul territorio.

In particolare, dalle attività sopra descritte, afferenti i fenomeni di criminalità organizzata e terroristica, è stato possibile estrapolare una serie di elementi i quali lasciano concretamente ipotizzare come, all'interno degli istituti penitenziari, esista una "rete comunicativa" la quale avrebbe come finalità ultima quella di veicolare messaggi destinati a soggetti in stato di libertà.

A conferma di quanto sopra si riporta come, esponenti di spicco della criminalità organizzata, anche quando destinatari di provvedimenti di sospensione dalle normali attività di trattamento intramurario, sembrerebbero in grado di mantenere il controllo e la gestione degli interessi illeciti esterne.

Invero, è verosimile ritenere che detti soggetti sarebbero in grado di impartire e far trasmettere disposizioni atte alla gestione delle attività criminali comunicando, in occasione della fruizione dei colloqui visivi con familiari (e/o altri aventi diritto),



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

**Nucleo Investigativo Centrale**

in modo “criptico”, utilizzando per lo scopo una gestualità che sottende significati particolari non facilmente decodificabili. Per le riferite comunicazioni con l'esterno è probabile anche l'utilizzo della corrispondenza che soggiace alle garanzie previste dagli artt. 103 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p., che non permettono controlli sulle missive tra difensori ed assistiti.

È stato inoltre rilevato come, durante il periodo di detenzione, appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso abbiano tentato di stabilire e/o consolidare rapporti con altri detenuti appartenenti tanto alla medesima quanto ad altre consorterie criminali, diverse per natura e radicamento sul territorio, allo scopo di sviluppare e mantenere coinvolgimenti ed alleanze dirette.

Il fenomeno sopra descritto, in molti casi, trova la propria genesi in ragione del fatto che le camere detentive ove sono allocati i detenuti sottoposti al regime *ex articolo 41 bis O.P.* (coimputati o appartenenti a medesimi gruppi o consorterie criminali), pur se dislocate su piani differenti sono coincidenti con la stanza sottostante.

I ristretti ivi ubicati hanno quindi la possibilità di comunicare verbalmente tra loro semplicemente parlando fuori dalla finestra e, pertanto, lontani dall'ascolto e dal controllo del personale di custodia.

Altro dato di interesse, evinto dalle attività di intercettazione disposte dalle AA.GG. precedenti - sia per ciò che attiene ai colloqui visivi con i familiari sia per quanto afferisce la corrispondenza (epistolare e telefonica), dei detenuti gravanti nelle differenti organizzazioni di stampo criminale - è quello relativo all'insofferenza dei ristretti verso le restrizioni custodiali a cui, *ex lege*, sono sottoposti.

Da tale raffronto è emerso un diffuso fenomeno mediante il quale i detenuti sottoposti ai rigori del c.d. “carcere duro”, nonché alcuni del circuito di Alta Sicurezza, tentano di strumentalizzare le proprie condizioni di salute con il fine ultimo di dimostrare l'incompatibilità con il rigore detentivo previsto dall'articolo 41 bis 2° comma O.P. e, finanche, con il regime detentivo di Alta Sicurezza.



# Ministero della Giustizia

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

La fattispecie a cui ci si riferisce è stata posta in relazione con le risultanze investigative derivanti da attività espletate nei confronti di alcuni medici che avevano in cura soggetti ristretti.

Ulteriore elemento rilevante, emerso dall'attività investigativa *de qua*, è riferibile al un ruolo differente da quello tradizionalmente assunto dalle donne all'interno della consorterìa criminale di appartenenza. È stato riscontrato infatti che, alcune di queste, all'interno del *clan*, avevano assunto un ruolo attivo, anche a livello gestionale, degli "affari" della cosca.

I risultati della complessa attività di indagine appena descritta hanno confermato, ancora una volta, il fondamentale contributo che il Nucleo Investigativo Centrale ha fornito alle AA.GG. nella lotta alla criminalità organizzata dimostrando, altresì, l'ottima sinergia investigativa con le altre forze di Polizia coinvolte nell'attività, a conferma della consolidata professionalità acquisita dal N.I.C. anche in indagini particolarmente complesse.

### **§.8 RIEPILOGO OPERAZIONI N.I.C. dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016**

#### **1. (9 gennaio 2016)**

Rintraccio e cattura del latitante Perrone Fabio Antonio - evaso in data 6 novembre 2015 dall'Ospedale Civile di Lecce - Indagini delegate a questo Nucleo Investigativo dalla Procura della Repubblica di Lecce.

La cattura del Perrone è stata coordinata dal Nucleo Investigativo Centrale, avvalendosi della fattiva collaborazione del Comandante del Reparto della Casa Circondariale di Lecce, che ha garantito sia la materiale esecuzione delle attività investigative sia il costante scambio di informazioni con la Squadra Mobile della Questura di Lecce, anch'essa codelegata.

Al momento dell'arresto il Perrone è stato trovato in possesso di una pistola Beretta calibro 9, di un fucile mitragliatore d'assalto (AK47) e di una notevole quantità di denaro.

#### **2. (17 febbraio 2016)**



# *Ministero della Giustizia*

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA Ufficio del Capo del Dipartimento UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo - **Nucleo Investigativo Centrale**

Arresto di Catalin Ciobanu - evaso in data 14 febbraio 2016 dalla Casa Circondariale di Rebibbia unitamente a Diaconescu Mihai Florin.

Alle operazioni dell'arresto dell'evaso, costituitosi al Comando Compagnia Carabinieri di Tivoli, ha partecipato anche personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale delegato alle attività di indagine per la ricerca degli evasi.

3. (18 febbraio 2016)

Cattura ed arresto di Diaconescu Mihai Florin - evaso in data 14 febbraio 2016 dalla Casa Circondariale di Rebibbia unitamente a Ciobanu Catalin.

L'evaso è stato catturato a seguito di un posto di blocco delle Forze dell'Ordine nelle campagne di Tivoli. Alle operazioni dell'arresto ha partecipato anche personale del Corpo, in servizio presso la CC di Rebibbia, con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale delegato alle attività di indagine.

4. (18 febbraio 2016)

Operazione "Vallette" - condotta dall'aliquota di Polizia Giudiziaria del Provveditorato Regionale del Piemonte con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, in collaborazione con la Sezione Antidroga della Squadra Mobile di Torino e sotto la direzione del Sostituto Procuratore Dott. Paolo Toso.

Nell'ambito di tale attività di indagine il G.I.P. di Torino, Dr. Luca Del Colle, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un dipendente della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale torinese "Lo Russo e Cutugno" e di altre cinque persone, responsabili di reati quali corruzione, induzione alla corruzione, traffico di stupefacenti e medicinali.

L'operazione, scaturita da una indagine condotta dalla Polizia Penitenziaria del reparto Torinese all'interno del carcere e sviluppatasi poi attraverso numerose e delicate attività di osservazione diretta e pedinamenti, nonché dispositivi tecnologici, ha consentito di assicurare alla Giustizia i responsabili di un consolidato commercio di droga, medicinali, telefoni ed altri beni, che si sviluppava tra alcuni detenuti ed i loro complici all'esterno della struttura penitenziaria, con la compiacenza di appartenenti alla Polizia Penitenziaria.



# *Ministero della Giustizia*

## DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

### **Nucleo Investigativo Centrale**

5. (1 marzo 2016)

Con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, personale dell'articolazione territoriale di Milano con la collaborazione dei Carabinieri di Cassano d'Adda, nel corso di una complessa attività di indagine, già dal novembre dello scorso anno e diretta dalla Procura della Repubblica di Milano, sono stati tratti in arresto, in località Cassano d'Adda (MI) e Paderno Dugnano (MI), quattro pluripregiudicati albanesi responsabili di furto aggravato in abitazione. I quattro soggetti facevano parte di una organizzazione dedita ai furti in abitazioni private, che con un sistema ormai collaudato avevano messo a segno numerosi colpi nelle province di Padova, Varese e Vicenza.

L'attività di indagine seguita dal N.I.C. è nata scaturita dalle indagini svolte per il rintraccio dell'evaso FRROKAJ Valentin, deceduto nella data del 24 novembre 2015 mentre era intento ad eseguire una rapina.

6. (18 marzo 2016)

Sono stati eseguiti diversi ordini di custodia cautelare in carcere da parte del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, in collaborazione con il personale del Provveditorato Regionale di Milano e i militari dell'Arma dei Carabinieri.

Gli arresti hanno riguardato due persone di nazionalità italiana e due di nazionalità albanese, (T. P. 28 anni, B. A. 32 anni, C. A., 46 anni e A. F. 59 anni), tutti pregiudicati per il reato di rapina compiuta l'11 marzo scorso a Firenze. L'operazione chiude un'indagine precedente che ha portato alla cattura di un noto latitante albanese e all'arresto di altri otto pregiudicati per vari furti, ricettazione e favoreggiamento personale.

7. (22 maggio 2016)

Con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, personale dell'articolazione territoriale di Milano, con la collaborazione dei Carabinieri di Monza, nel corso di una complessa attività di indagine, allo stato ancora in corso, ha tratto in arresto tre soggetti per violazione dei reati di cui alla Legge stupefacenti.

Le operazioni hanno, altresì, portato al sequestro di kg 5,414 di sostanza stupefacente di tipo marijuana, proveniente dalla Spagna e introdotta nel territorio italiano tramite un corriere, allo stato non ancora identificato.



# *Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

UFFICIO III - Attività Ispettiva e di Controllo-

**Nucleo Investigativo Centrale**

8. (8 giugno 2016)

Con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, personale dell'articolazione territoriale di Milano, con la collaborazione dei Carabinieri di Monza, nel corso di una complessa attività di indagine, allo stato ancora in corso, ha tratto in arresto un soggetto per violazione dei reati di cui alla Legge stupefacenti.

Le operazioni hanno, altresì, portato al sequestro di kg 37,873 di sostanza stupefacente di tipo marijuana, grammi 28,5 di sostanza del tipo cocaina, grammi 1 del tipo hashish, kg 2,271 di sostanza polverosa utilizzata per il "taglio" dello stupefacente, un dispositivo elettronico tipo jammer, una pressa idraulica e 70 cartucce calibro 12 del tipo da caccia.

9. (12 giugno 2016)

Con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, personale dell'articolazione territoriale di Milano, con la collaborazione dei Carabinieri di Pavia, nel corso di una complessa attività di indagine, ha tratto in arresto appartenente alla Polizia Penitenziaria, in servizio presso l'Istituto di Pavia, per l'ipotesi di reato di corruzione. Lo stesso, infatti, a fronte di somme di denaro forniva telefoni e altre utilità ai detenuti.

10. (15 giugno 2016)

Con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale, personale dell'articolazione territoriale di Milano, con la collaborazione dei Carabinieri di Monza, nel corso di una complessa attività di indagine, allo stato ancora in corso, ha tratto in arresto due soggetti di etnia albanese per violazione dei reati di cui alla Legge stupefacenti. Le operazioni hanno, altresì, portato al sequestro di 150 grammi circa di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

11. (27 giugno 2016)

"Operazione Terrace" Cattura ed arresto di Carmine Fragliasso nella città di Napoli, in esecuzione del provvedimento di ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli. Operazione eseguita da personale del Provveditorato Regionale della Campania con il coordinamento del Nucleo Investigativo Centrale.

Durante le operazioni sono state, altresì, rinvenute, e poste sotto sequestro, sei piante di cannabis.